

## Il Destino

Con *destino* o *fato* ci si riferisce all'*insieme di tutti gli eventi inevitabili che accadono in una linea temporale*. Può essere concepito



come l'irresistibile potere o agente che determina il futuro, sia in termini generali che di singolo individuo. Il concetto è basato sul *credo* che esista un ordine naturale prefissato nell'universo.

Il destino può essere visto come preordinato dal Divino (ad esempio, il concetto protestante di predestinazione) o derivato dalla volontà umana.

Nella Grecia antica, il '*Fato*' era invincibile e persino gli dei dovevano attenersi, come affermato dalla Sibilla dell'Oracolo di Delfi.

Il Fato può essere personificato come un dio o una dea. Nella cultura greca è personificato dalle tre Moire (chiamate Parche dai Romani).

Una dea senza scrupoli, *Nemesis*, rappresentava la cieca distribuzione della fortuna per gli antichi greci come Omero, con intenzioni né buone né cattive, ma semplicemente in proporzione a seconda dei suoi desideri.

Al tempo delle monarchie ellenistiche, dopo la morte di Alessandro Magno, l'immagine di *Tyche*, che portava sul capo una corona di mura cittadine, rappresentava le fortune di una città, la quale cercava di preservare la propria esistenza nella violenza caotica del periodo dei diadochi.

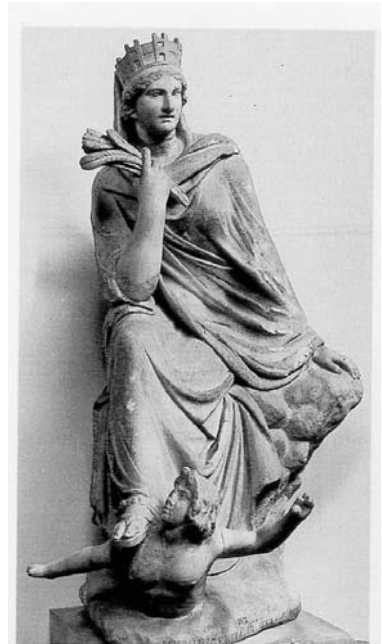
Nella mitologia norrena, le Moire avevano la loro controparte nelle tre Norne. Il destino finale di tutti gli esseri viventi è il *Ragnarök*, la battaglia che persino Odino dovrà affrontare alla fine del mondo.

Molte altre mitologie e racconti insegnano la futilità dei tentativi di sfuggire ad un fato inesorabile.

Nella maggioranza delle culture il proprio destino può essere conosciuto solo per tramite di uno shamano, un profeta, una sibilla o un veggente.

Nella Dinastia Shangin della Cina, venivano lanciate le ossa di tartaruga molti secoli prima che *I Ching* fossero codificati. Si scagliavano frecce per leggere il destino dalla Tracia alla pagana Mecca.

Il destino è comunemente considerato come fato, una sequenza fissa di avvenimenti che sono inevitabili e invariabili, e il futuro è conoscibile tramite mezzi di divinazione. Ciò ha portato a un misconoscimento del concetto di divinazione come profezia, attraverso le concezioni pratiche di auto-determinazione di persone



individuali e di un futuro che resti sconosciuto. Nella divinazione, il destino prende un significato diverso dal suo uso comune.

Il fato e il destino, nonostante i due termini siano usati in modo intercambiabile, sono due oggetti distinti. L'uso moderno definisce il *fato* come *un potere o un agente che predetermina e ordina il corso degli avvenimenti, e che aggiunge un'aurea di sortilegio e di oscurità*. La definizione di fato consiste nel fatto che gli eventi sono ordinati o "predecisi", se sono messi in opera da una forza o intelligenza che ci



trascende, che agisce su di noi, spesso per il peggio - *"la giuria decretò della sua sorte"*. Il fato è usato in riferimento ad una finalità di eventi per come si sono svolti, e la stessa finalità è proiettata nel futuro per diventare l'inevitabilità di quello svolgimento. Il fato ha anche una associazione morbosa con le finalità in forma di *"fatalità"*. Il destino o fato usato nel tempo passato è "il lotto di ognuno" e comprende la somma degli eventi che concludono come una conseguenza predeterminata - *"era destinata ad essere leader"*, *"era destinata ad essere impiccata"*. Il fato è una conseguenza

determinata da un agente esterno che agisce su una persona o su una entità; ma col destino l'entità partecipa attivamente alla conseguenza di un progetto che è direttamente correlato a sé stesso. La Partecipazione accade in tutta coscienza.

Nella pratica divinatoria il destino non ha alcuna delle connotazioni negative del fato. Il destino ha la stessa radice di *"destinazione"*: *destinare*, dirigere qualcosa verso una data meta - *"è destinata a diventare un capo"*. Senza una voluta partecipazione del soggetto non c'è destino. Il destino non può essere costretto ad agire su qualcuno; se si viene costretti dalle circostanze, allora si tratta di fato. Per esempio, si consideri una scena del film *Whale Rider* (*Colei che cavalcava le balene*, nella versione italiana *La ragazza delle balene*), quando le balene si sono arenate sulla spiaggia e Paikea sale su quella più grande e la bacia con delicatezza; aveva raggiunto uno stato di consapevolezza in cui un messaggio che lei aveva assorbito dalla mitologia del suo popolo, che aveva memorizzato, cantato, rappresentato in una



danza sul palcoscenico, si era trasferito dall'inconscio al livello della coscienza, dove aveva preso forma grazie al mito di Colei che cavalcava le balene. Fino a quel momento il pubblico aveva nutrito dubbi sul fatto che lei potesse essere il capo; le circostanze sembravano avverse; ma in quel momento lei sapeva di essere il capo e conosceva il suo destino. Gli eventi, per come si erano svolti, l'avevano guidata in

quel posto e in quel momento. La sua prossima azione viene compiuta in piena consapevolezza: era quello che un capo deve fare, era quello che aveva fatto colei che per prima aveva cavalcato le balene.

*"Perché le balene si sono arenate? Lo hanno fatto a suo vantaggio? Perché lei le ha chiamate?"* Questo è il fato: gli eventi oggettivi, le possibilità e i limiti predisposti prima di noi, le circostanze a cui siamo legati e che cadono al di fuori del nostro controllo e qualche volta anche al di là della nostra comprensione per come accadono, e tuttavia sono parte del nostro destino in quanto gli danno forma. Il fato è il contesto nel quale diamo forma al nostro destino. *"Perché ha cavalcato la balena ed è diventata il capo?"*. Questo è il suo destino, quello che lei ha deciso che sarebbe stato, prendendo direttamente parte agli avvenimenti. Lei ha indirizzato le circostanze verso uno sviluppo stabilito e così facendo ha determinato le circostanze future. Prendendo parte al nostro destino, noi diamo forma al fato.



Il *Fato* è un termine di origine latina - *fatum*, ovvero *ciò che è detto* - che originariamente indicava la decisione irrevocabile di un dio. In seguito fu usato

per designare il Destino, figlio del Caos e della Notte, al quale nessuno, nemmeno gli dei, possono sottrarsi e di cui persino Giove non ne è che un mero esecutore.

Il dio Fato era immaginato cieco.

Più tardi fu identificato con le Parche, dalle quali appunto dipendeva il destino degli uomini.

Dal plurale della parola latina *fatum*, ovvero *fata*, derivano le moderne fate, in origine considerate dee del destino.

<http://it.wikipedia.org/wiki/Destino>